

# Vallesi

## OK!



Il turismo ascolano – nel periodo luglio-agosto – sta facendo, come si dice, un salto di qualità. Dalle iniziative episodiche e paesane si è passati ad un programma impegnativo e razionale. Dai "numeri" occasionali di una festa soltanto retta da una fedeltà alla tradizione, si sta passando – anche con notevole audacia – alla manifestazione culturale in cui la città intera, con la sua civiltà aggrumata sui vecchi muri, fornisce lo sfondo non solo mirabilmente scenografico ma anche umano. Si sta cercando insomma, di ricreare quella "civiltà" che già nel passato fu gloria di Ascoli. Il popolo viene aiutato a "riconquistare" ed offrire la sua città, che non deve essere il dormitorio, più o meno pubblico o privato, di una gente che vi deposita la sua stanchezza, ma un luogo per vivere. Gioirci e soffrirci (come è umano che sia) ma viverci!

Ricordo di aver letto che gli scozzesi, quando nel 1945 varcarono il Reno, si fecero precedere sull'altra riva dalle cornamuse che, nel fuoco infernale delle

mitragliatrici avversarie, imperterrite suonavano le loro nenie. E' quello che si deve fare nei momenti più difficili quando ci sono ostacoli gravi da superare, quando ognuno è chiamato a dare qualcosa di sé: soprattutto il coraggio e la speranza che sono componenti dell'uomo.

La "civiltà" non è acqua fresca e la tradizione non si può né ignorare né dimenticare perchè le genti che non hanno tradizioni è come se non avessero storia. E in questo caso la "civiltà" è solo un'ipotesi. Ma civiltà, tradizione e storia sono "cultura" nel senso più esatto e completo della parola. Per troppo tempo si è ritenuto (si è voluto ritenere, quasi in senso classista) che la cultura fosse solo quella di chi imparava a memoria la Divina Commedia o, comunque, fosse nutrito di studi classici. Oggi sappiamo che non è così. Cultura è scoperta e riscoperta del mondo che ci circonda e che è in noi stessi. Cultura è capacità di reagire al mondo, piccolo o grande, che ci avvolge e ci plasma nello stesso tempo in cui noi lo modifichiamo perchè possa essere in grado di soddisfare le esigenze dell'uomo. Cultura è capacità di unire il passato al presente per preparare il futuro, per dare un senso, una ragione, una "identità" alla nostra vicenda.

In questo quadro, Gino Vallesi assessore comunale al turismo, sport e spettacolo, sta facendo bene. Forse mancano ancora frecce al suo arco (che sembra essere un arco implacabile), ma c'è da sperare che con l'aiuto di tutta l'amministrazione – sindaco, colleghi di giunta, maggioranza ed opposizione –

possa raggiungere il suo scopo che è quello di ridare Ascoli agli ascolani per poi poter offrire la città agli altri, ai cosiddetti turisti. Ascoli, lo abbiamo detto e ripetuto (anche se in ciò può esserci molto amore per il "natio loco") è un libro interessante e per molti aspetti mirabile della nostra storia. Occorre che questo libro sia conosciuto, letto, capito. Prima da noi ascolani e poi dai "forestieri".

Sarà uno dei modi migliori per aiutare la città ad andare avanti per la sua strada, mantenendo equilibrio, umanità e saggezza. Sarà anche necessario che la "cultura" non sia soltanto un "revival" del passato, anche se interessante. Questo significherebbe solo fare del turismo e tendere, più o meno inconsciamente, a fare di Ascoli una città di camerieri trasformata in un museo. Bisognerà quindi tener presente quella ansia giovanile di fare, i cui parametri di valutazione non possono essere quelli dei nostri nonni. Lasciamo che i giovani elaborino il loro (che è anche il nostro) mondo. Essi, tuttavia, avranno il dovere di legarsi alla conoscenza del passato perchè altrimenti non faranno niente.

E' compito dell'amministrazione comunale (insieme con tutti gli altri enti preposti) fare in modo che questo passaggio generazionale avvenga in modo razionale e valido.

Credo, almeno in questo campo, che il comune stia cominciando a muoversi bene. E chi ben comincia è alla metà dell'opera.